6 aprile

LEGGI CON CALMA IL CAPITOLO CHE E’ TRASCRITTO QUI

**UNO SHAMPOO SENZA SCHIUMA**

Il mattino dopo la sua giornata cominciò come quella di tutti i cani. Con una bella ciotola di latte e pane secco. Dopo colazione si stese sul prato a prendere un po’ di sole . Mentre stava in quella posizione una cavalletta gli saltò davanti al naso. Rick dentro di sé sorrise . fino a non molto tempo prima le sarebbe corso dietro, ma adesso era grande, non si interessava più di quelle cose. Posò il muso sulle zampe davanti e s’appisolò al tepore dei raggi. Lo svegliò poco dopo la voce della signora Cipolloni che lo chiamava da una finestra aperta.

“ Spulcioooo! Spulcio, alzati che andiamo a fare la spesa” . Rick le andò incontro sulla porta scodinzolando e si fece mettere al guinzaglio. A parte una cagnetta che l’importunò annusandogli il sedere per metà della strada, durante l’uscita non ci furono problemi. La gente, vedendolo, si metteva un fazzoletto sulla bocca e sul naso e cambiava marciapiede. Ma a questo Rick era abituato. In quella città tutto quello che aveva la pelliccia faceva schifo. Arrivati al supermercato la signora Cipolloni legò il guinzaglio a un gancio vicino all’ingresso.

“Stai buono, torno subito. “ Gli disse e sparì inghiottita dalle porte girevoli. Rick si accucciò come gli aveva insegnato Guendy, chiuse gli occhi e schiacciò un pisolino. Al ritorno, visto che era una bella giornata, la signora Cipolloni decise di fare un giro più lungo, costeggiando il vecchio zoo della città.

“Vedrai “disse sciogliendolo dal gancio “ci sarà una sorpresa. Ma devi promettere di stare zitto”

Dopo due o tre isolati, sentì un odore che gli era noto, odore di animali, non di esseri umani. Lo zoo doveva essere vicino. In quell’istante l’aria fu attraversata da un fischio lungo e modulato. Rick alzò il muso verso l’alto e subito il suo cuore fece un tonfo come se avesse saltato un’intera rampa di scale.

Non poteva credere ai suoi occhi! Lassù nella grande gabbia arrugginita che sbucava dal muro di cinta dello zoo, c’era Ursula.

“Ursu..!” gridò Rick, ma il grido gli si strozzò in gola perché la signora Cipolloni tirò subito con forza il guinzaglio.

“Stai zitto e vai avanti” sibilò con i denti stretti . “Ma quella.. “ tentò di obiettare. La Cipolloni lo fulminò con uno sguardo.

“Zitto” disse piano e poi più forte aggiunse: “ Su, bello mio, fai la cacca se no facciamo tardi per il mio programma preferito”.

Per accontentarla Rick fece due o tre gocce di pipì su un angolo consunto. Si sentiva le budella sottosopra e i suoi pensieri correvano confusi come cartacce sospinte dal vento. Ursula era proprio lei? E come era finita là dentro? Possibile che fosse stata fatta prigioniera? Come aveva fatto a riconoscerlo così nascosto sotto la pelliccia di Spulcio?

Non riuscì a tenere la lingua ferma.

“Ma è Ursula, dobbiamo fare qualcosa..” “ Ogni cosa a suo tempo” mormorò la signora Cipolloni e lo strattonò un’altra volta. Intanto erano arrivati all’incrocio che portava a casa.

Da lì si accorsero che quella giornata non era affatto tranquilla com’era sembrata all’inizio.

Davanti al cancelletto, infatti, erano ferme una macchina della polizia e due auto nere. Il cancelletto era aperto e anche la porta di casa era spalancata. Rick sentì le gambe che iniziavano a muoversi come se volessero ballare il tip tap. La signora Cipolloni tirò leggermente il guinzaglio per due volte. Nel loro linguaggio cifrato voleva dire : stai calmo e comportati da cane.

Appena entrati in giardino, Rick rizzò subito il pelo del collo. *Snuff snuff* , c’era un odore che non gli piaceva per niente, sembrava in tutti e per tutto l’odore di Triponzo. E infatti, in meno di un secondo, comparve Triponzo. Era ancora più grasso dell’ultima volta che l’aveva visto.

Assieme a lui c’erano due poliziotti e altri due sgherri vestiti come corvi. Avevano buttato per aria tutta la casa e avevano l’aria molto minacciosa.

“Coda alta e sguardo diritto”. Rick cominciò subito a ringhiare : “Grrr roarr grrr”.

“Leghi quel cagnaccio” gridò Triponzo con la voce in falsetto. “Lo leghi o..”

“Lo lego, lo lego” rispose calma la signora Cipolloni . “Però voi mi dovete spiegare chi vi ha dato il permesso di entrare in casa mia. “

“Ce lo siamo preso, uak uak “ gracchiò uno sgherro ridendo. Poi si avvicinò ad Amalia e la prese per il bavero della camicetta a fiori.

“Fuori il bambino” sibilò sputacchiandole in faccia.

“Bambino? Di che bambino state parlando ?” “ Non faccia la gnorri” disse Triponzo . “Stiamo parlando di mio figlio adottivo”

“Per vostra norma e regola” rispose la Cipolloni, staccando bruscamente il ceffo dalla camicetta “sappiate che sono allergica ai bambini . solo sentirne l’odore mi provoca conati di vomito. E poi, dato che avete buttato tutto per aria , avete già visto che non c’è. Dunque, smammate”.

Rick , dal giardino, sentiva tutto ed era veramente ammirato. Anche se era una Due Zampe, la signora Cipolloni non aveva niente da invidiare ad un lupo.

“Non è così semplice” disse la voce di Triponzo. “Tutti sanno che lei è una strega e dunque è evidente che potrebbe aver fatto qualche magia”.

La signora Cipolloni rise: “ Già!” esclamò . “Se è così, posso anche trasformarvi in rospi o in scarafaggi”.

“C’è poco da scherzare “ rispose Triponzo, con le tre pance che per la rabbia tremolavano come crème caramel. “Lei è l’unica cittadina che ancora non si è uniformata all’ordine generale. Non ha la televisione, non legge i giornali, non partecipa alle manifestazioni per la pulizia del mondo. Si ostina a contornarsi di animali immondi e a coltivare fiori puzzolenti. Ce n’è abbastanza per rinchiuderla in una batisfera e rispedirla in fondo alla Fossa delle Marianne.”

La signora Cipolloni incrociò le mani sul petto. “A me il mondo piace sporco” disse piano, sillabando le parole “ con gatti, cani, fiori e tutto il resto” . “ Non per molto” ribattè un agente , aprendo una grande scatola posata sul tavolo . Dalla carta e dal cartone uscì una scatola nera. Amalia portò le mani al viso per l’orrore . “ Oh, no, una televisione!”.

Triponzo e gli agenti erano ormai sulla porta. “Già” gridò da lì, allegro. “E’ un nostro pensierino per lei! Una televisione telecomandata. Saremo noi a decidere quando accenderla e lei sarà costretta a vederla! Adieu madame!”

Amalia sentì la porta sbattere, sentì Spulcio abbaiare furiosamente e poi le macchine partire sgommando.

Sfinita, si lasciò cadere sulla sedia. In quello stesso istante, con uno zip leggero, la televisione si accese. Per un paio d’ore Rick non osò entrare in casa. Era successo qualcosa di grave, ma non riusciva a capire cosa. Soltanto nel tardo pomeriggio spinse la porta con il naso e scivolò dentro. La signora Cipolloni era ancora seduta sulla sedia e guardava il vuoto davanti a sé . Rick le sfiorò la mano con il muso. Amalia si scosse.

“Ah, sei tu..” disse con voce stanca. “Cos’è successo?” domandò Rick. “Abbiamo un ospite, un ospite sgradito.. “

Solo allora Rick si accorse del grande catafalco che troneggiava in mezzo alla stanza .

“Ehhh!” Ecco dove l’avevo già vista. L’ho vista là dentro in quel coso, a casa di Triponzo” .

“Impossibile! Esclamò la signora Cipolloni indignata. “ Non sono mai stata a un telequiz, né a un talk show. Non ho mai messo piede là dentro!”

“Parola di lupo , sono sicuro. Lo hanno anche detto a voce alta: “ Ecco la signora Cipolloni, l’ultimo ostacolo da eliminare”. “Hanno detto così?” “Si..” “E io cosa facevo?”

Andava in giro per il giardino e dava una scatoletta a Dodò.

“ Mi spiano, allora “ disse la signora Cipolloni e poi, con un’espressione preoccupata, aggiunse: “Raccontami per filo e per segno tutto quello che hanno detto” . Quando Rick le ebbe raccontato di Pallaciciccia , Amalia battè un pugno sul tavolo.

“Per tutti i piripif!” esclamò. “Allora i miei sospetti erano tutti fondati!” . “ Nello stesso istante dalla televisione esplose, a tutto volume, l’inno di Sua Mollosa Porchezza:

*Un mondo pulito e obbediente*

*Panza piena e in testa niente.*

Rick rizzò il pelo sulla schiena e cominciò a ringhiare. Finito l’inno comparve la faccia di un presentatore. Era morbida e opaca come il marzapane. “Buongiorno, cari amici” disse mollemente . “Siamo qua per passare un altro bel pomeriggio insieme. Prima di farlo, però, vorrei invitare chi di voi possiede fiori e piante, a strapparli e buttarli nella pattumiera..”

A quel punto la signora Cipolloni levò la tovaglia dal tavolo e la gettò sulla televisione. Poi, visto che la voce continuava a sentirsi, prese i due cuscini dalle poltrone, li legò all’apparecchio con la corda di una tenda e si lasciò cadere a peso morto sulla sedia.

“E’ una congiura” disse. “ Hanno lavato il cervello a tutti per arrivare a questo punto” “Come?.. quel coso fa anche lo shampoo in testa?” domandò Rick meravigliato.

“Diciamo così, uno shampoo senza schiuma. Insomma lava i pensieri in testa senza che nessuno se ne accorga “ . “Quella canzone” disse Rick “L’ho sentita la notte in cui sono scappato.”

“L’hai sentita alla televisione?” “No, dai bambini..”

“Conosci altri bambini?” domandò stupita la signora Cipolloni.

“No, non li conosco. Li ho solo visti. “

“Dove li hai visti?” “Li ho visti per strada, una notte. Erano tanti e marciavano tutti in fila cantando la canzone . Dietro a loro, c’era un camion che portava tanti sacchi chiusi. “

“Dove andavano?” Rick dentro la pelliccia sollevò le spalle . “Non lo so, mi pare che marciassero verso le montagne.” “ Uhmmm uhmmm…Per tutti i salti mortali ! La cosa puzza sempre più di bruciacchiato”

“Dobbiamo fare qualcosa?” domandò Rick con voce incerta. “Solo i vermi stanno lì e aspettano di essere schiacciati . Sei un lupo o un verme? “

“Grr, un lupo!” rispose Rick seccato . “E allora ascolta. Tanto per cominciare, questa notte ci apposteremo in giardino”.

“E per finire?” “Facciamo un passo alla volta. Uno solo, cucciolo. Solo così non ci si può sbagliare. Adesso vai in giardino. Dopo mezzanotte ti raggiungerò vicino al buco della palizzata “

…UN PASSO ALLA VOLTA .. secondo te cosa vuole dire la signora Cipolloni ? ( scrivi qui , puoi inviare a [soniabaratella1971@libero.it](mailto:soniabaratella1971@libero.it)

DISEGNA QUELLO CHE PER TE E’ UNO DEI MOMENTI PIU’ TRISTI